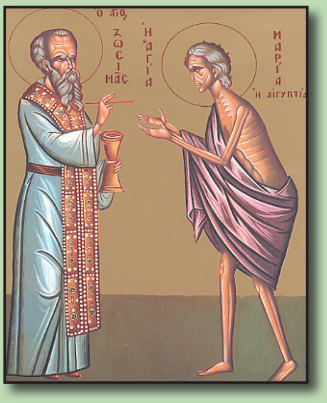
E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
3 APRILE 2022

Domenica V di Quaresima: Santa Maria Egiziaca – San Niceta, egumeno.
Tono IV. Eothinon I.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.

CATECHESI MISTAGOGICA



Siamo quasi al termine del cammino quaresimale e la liturgia accelera il passo presentandoci commemorazioni di santi che hanno vissuto grandi conversioni. Questa domenica commemoriamo la bellissima figura di Maria Egiziaca esempio perfetto di peccatrice convertita. La sua figura è posta al termine delle cinque domeniche preparatorie per suggerire al fedele la conversione: sentiremo il giorno di Pasqua nell'omelia di Giovanni il Crisostomo come l'ultimo arrivato avrà la stessa ricompensa del primo, dunque Maria Egiziaca è qui oggi ad incoraggiarci, se non lo abbiamo fatto durante il periodo precedente, a cambiare rotta, a modificare il nostro andamento per convergerlo verso Gesù, anche se alla fine, non è importante, ciò che conta è il capacitarsene. In aiuto ci viene il brano Evangelico odierno. Gesù annuncia la sua morte attraverso il passaggio sulla croce, seguita dalla sua resurrezione al terzo giorno: sta parlando dell'essenza della sua venuta, la redenzione dell'uomo. Ancora una volta però i discepoli non comprendono, anzi questa volta sorvolano l'argomento del tutto. Ad un annuncio del genere chi non rimarrebbe sconvolto? Ora è vero che non si trattava della prima volta in cui Gesù parlava di ciò, ma è anche vero che vi è un cambio di discorso drastico, dal tema della salvezza si passa al tema della primazia all'interno del gruppo. Giacomo e Giovanni figli di Zebedeo chiedono al Signore di sedere uno alla sua destra ed uno alla sua sinistra quando verrà nella gloria, ciò che lascia attoniti è l'imperativo usato. Non hanno capito! Credono che il Signore sia venuto per accaparrarsi un regno ed una volta fatto distribuirà le cariche ai suoi fedeli seguaci, ecco perché Gesù risponde: "non sapete cosa chiedete", non perché il richiesto è fuori dal suo potere ma perché hanno frainteso, il Regno di Dio è una realtà diversa, ed in trono con il Sovrano si sta in tutt'altro modo. Il fatto stesso che essi lo chiedano non considerando gli altri discepoli, che di seguito mostreranno il loro sdegno, è rivelazione dell'incomprensione. Ciò che Gesù fa non è altro che dimostrare l'inutilità della loro richiesta: possono bere dallo steso calice, possono ricevere lo stesso battesimo, hanno la rivelazione completa, sono difronte al Messia tanto atteso, hanno davanti il necessario, ma pensano alla primazia. L'insegnamento esplicito parte dal v. 42 sino al temine: fatevi servitori e non cercate servi è questa la chiave del Regno. Ecco quindi che anche in questa Domenica di Quaresima è ripresentato il percorso Croce- Resurrezione attraverso il quale anche il fedele giunge alla contemplazione: immergendosi nella Sua morte può contemplare la Sua Resurrezione e per fare ciò bisogna diventare ultimi, minori, servi dei servi perché qui avviene l'assimilazione completa con Cristo.

Attualizzazione del brano
A tutti noi sarà capitato di voler primeggiare in alcune situazioni che la vita ci pone dinanzi: scuola, lavoro, ministero. La tentazione continua è sempre quella di dimostrare che si è più di altri, si fa meglio di altri, più intelligenti, più belli, più laboriosi così da poterci accaparrare posti di prim'ordine. Oggi si parla spesso di sana competizione, penso che non esista: la competizione può produrre risultati eccellenti perché sprona a fare meglio, ma lascia sempre il gusto amaro al termine, perché crea il circolo del "volerne sempre di più" causa delle insoddisfazioni nelle nostre vite. Per assimilarci al Cristo così come ci suggerisce il Vangelo di oggi, è necessario riconoscere il proprio talento, che differisce da quello degli altri, e metterlo a frutto, come? Aiutando chi non ha lo stesso talento. Credersi meglio di altri porta ad un isolamento spirituale e sociale che ci renderà sempre più estranei alla vita.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.
*Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojin Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO I

Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojin Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. *(H.L.,f.22)*

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO VIII

En sì, Mìter, akrivòs * dhiesòthi tò kat'ikòna; * lavùsa gàr tòn starò, * ikolùthisas tò Christò, * kè pràttusa edhìdhaskes * iperoràn mèn sarkòs, * parèrchete gàr; * epimelìsthe dhè psichìs, * pràgmatos athanàtu: * dhiò kè metà Anghèlon sinagàllete, * osìa Marìa, tò pnèvma su.

Tek ti, o Mëmë, me kujdes u rua ikona e Perëndisë * se kryqen e more dhe i vajte pas Krishtit * dhe me të bërët mbësove * të mos të ruaj më misht * sepse ata shkon * dhe të kujdesemi për shpirt * vepër e pavdekshme * prandaj dhe shpirti yt me ëngjlit gëzon,* o shëjtja Marìe. *(H.L.,f.76)*

In te, o madre, è stata perfettamente custodita l'immagine divina, poiché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e con i fatti hai insegnato a trascurare la carne corruttibile e a prendersi cura dell'anima, opera immortale: per questo, insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o santa Maria.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)
KONDAKION

Prostasìa * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitìa * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheìseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voìthian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvìan, * kè spèfson is ikesìan, * i prostatèvusa aì, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijùesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò çë të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti çë ndihmon gjithmonë ata çë të nderojnë. *(H. L., f.174)*

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Eb 9, 11 - 14)

- Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio; tutti quelli intorno a lui, portino doni. (*Sal* 75, 12)
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (*Sal* 75, 2)

- Bëni taksje e jipnia Zotit, Perëndisë tonë; të gjithë ju, çë jini rreth Atij, sillni dhurata. (*Ps* 75, 12)
- Perëndia është i njohur ndë Judhè, ëmri i tij është i madh ndë Izraill. (*Ps* 75, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, Krishti erdhi si kryeprift i të miravet të ardhshme, ndëpër njëi tendje më të madhe e më të përsosur, jo të bërë ka dorë njeriu, domethënë nëng ish të këtij krijimi. Ai hiri një herë për gjithmonë tek tempulli, jo me gjak cjepsh e viçrash, po me gjakun e tij të vetë, tue na merituar kështu një shpëtim të përjetshëm. Me të vertetë, ndëse gjaku i cjepvet e i viçravet, dhe hitë e njëi lòpëzje, të shprishur mbi ata çë janë të zhyer, i shëjtëron e i pastron tek mishtë, sa më shumë gjaku i Krishtit, - i cili, me një Shpirt të përjetshëm, i dhuroi Perëndisë vetëhenë e tij të panjollë - do të pastronjë ndërgjegjen tonë ka veprat e vdekjes, se t'i shërbemi Perëndisë të gjallë?

Alliluia (3 volte).
- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio nostro Salvatore. (*Sal* 94, 1)
Alliluia (3 volte).
- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo a lui, con canti di lode. (*Sal* 94, 2)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmi zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. (*Ps* 94, 1)
Alliluia (3 herë).
- Le të qasemi përpara atij me lavdërime e të ngrëjmi zërin tek Aì me psalme. (*Ps* 94, 2)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mc 10, 32 - 45) VANGJELI

In quel tempo, Gesù prendendo in disparte i suoi Discepoli, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà». E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù,

Nd'atë mot, Jisui, si muar njetër herë mënjanë Dymbëdhjetet Apostul, zu e i tha atyre ato çë kish t'i bijin: "Njo, na hipemi në Jerusallim dhe i Biri i njeriut do të jetë i dhënë Kryepriftravet edhe Skribëvet: do t'e dënojën me vdekje, dhe do t'e japën ndër duart e paganëvet, do t'e përqeshjën, do t'e rrahjën, do t'i pështyjën dhe do t'e vrasën, po, pas tri ditësh, do të ngjallet". E ju qastin atij Japku e Janji, të biltë e Zebedheut, ture i thënë: "Mjeshtër, duami të na bësh atë çë të lipmi". Ai i tha atyre: "Ç'doni të ju bënj juve?". Ju përgjegjtin: "Jipna neve të ulemi, te lavdia jote, një ka e djathta jote e një ka e shtrëmbura jote". Jisui i tha atyre: "Ju s'e dini atë çë lypni. Mund t'e pini ju qelqin çë pi u, o të pagëzoheni me pagëzimin me kë u jam i pagëzuar?". Ju përgjegjtin: "Mundmi". E Jisui tha: "Qelqin çë u pi edhe ju do t'e pini, e pagëzimin çë u marr, edhe ju do t'e mirrni. Po të uleni nga e dhjathta ime o nga e shtrëmbura ime s'më nget mua t'e jap, sepse është për ata për të cilët qe ndrequr". Kur gjegjëtin këtë, të tjerët dhjetë u zëmëruan me Japkun e Janjin. Ahiera Jisui, si i thërriti

chiamandoli a sè, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

afër, i tha atyre: "Ju dini se ata çë janë të mbajtur si krerë të populvet zotërojën mbi ata,dhe të më dhenjtë e tyre ushtrojën pushtetin mbi ta. Po ndë mes të juve s'është kështu; po kush do të jetë i madh ndër ju, do të bëhet shërbëtori juaj, e kush do të jetë i pari ndër ju, ka të jetë shërbëtori i gjithëve. I Biri i njeriut nëng erth se t'ish shërbyer, po se të shërbenij e të jip jetën e tij në shpërblim për shumë".

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sìstima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex ìs Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * epìise, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. *(H.L.,f.63)*

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore
con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo
del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigne feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito
che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche
possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini
alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it